

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

268^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 MARZO 1974

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

INDICE

Comunicazioni del Presidente relative alla
trasmissione di ordinanze da parte della
Commissione inquirente per i procedimen-
ti d'accusa Pag. 13167

CONGEDI 13167

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e
deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 13167

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 13168, 13169

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 18).

Si dia lettura del processo verbale.

ARENA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per un giorno il senatore Merloni.

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati e di deferimento a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1974, n. 18, che modifica le tabelle allegate A, B, C, D ed E al decreto-legge 18 dicembre 1972, n. 787, convertito, con modificazioni, nella legge 16 febbraio 1973, n. 10, e successive modificazioni » (1562);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 29, concernente fissazione di nuovi termini e modalità per la presentazione delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria » (1563).

I suddetti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Sul disegno di legge n. 1562 è stato altresì richiesto il parere della 5ª Commissione permanente.

Comunicazioni del Presidente relative alla trasmissione di ordinanze da parte della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Presidente relative alla trasmissione di ordinanze da parte della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa ».

Comunico che il Presidente della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha trasmesso alla Presidenza l'8 marzo 1974 due ordinanze, emesse in pari data, con le quali è stata dichiarata aperta, ai sensi dell'articolo 19 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, l'inchiesta in relazione agli atti trasmessi dalla Pretura Unificata di Genova — iscritti al n. 88/VI del registro generale della Commissione inquirente — ed a quelli successivamente trasmessi, per unione ai primi, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, concernenti pretesi fatti di corruzione riguardanti il mercato petrolifero, nei confronti dell'onorevole Mauro Ferri e dell'onorevole senatore Athos Valsecchi, nella loro qualità, rispettivamente, di Ministro dell'industria, commercio e artigianato, e di Ministro delle finanze del tempo.

Comunico altresì che lo stesso Presidente della Commissione inquirente, ai sensi dell'articolo 17 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ha trasmesso alla Presidenza l'8 marzo 1974 quattro ordinanze di archiviazione, emesse in pari data, in ordine agli stessi atti, nei confronti dell'onorevole Mario Ferrari Aggradi, già Ministro delle finanze, dell'onorevole Luigi Preti, già Ministro delle finanze, dell'onorevole Giulio Andreotti, già Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato,

e dell'onorevole senatore Giacinto Bosco, già Ministro delle finanze; ed ha comunicato — per gli effetti di cui all'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa — che tali ordinanze di archiviazione sono state approvate con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

Copia delle suddette ordinanze è depositata in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Decorre pertanto da oggi il termine previsto dal secondo comma dello stesso articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa. Detto termine scadrà giovedì 21 marzo prossimo venturo, alle ore 20.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

ZUCCALA, CIPPELLINI, STIRATI, LICINI, ARFE, AVEZZANO COMES, BLOISE, CATELLANI, CUCINELLI, MINNOCCI, SEGRETO, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali criteri il Governo ha adottato per la determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, in relazione ai costi;

2) quali sono le linee essenziali del « piano del petrolio », sia per impostare una nuova politica dell'energia, sia per superare gli inconvenienti verificatisi con gli ultimi avvenimenti interni ed internazionali;

3) quali intendimenti il Governo può esprimere in relazione alle misure di contenimento dei consumi nel settore petrolifero e quali misure possono essere adottate.

(2 - 0289)

BROSIO, BERGAMASCO, VALITUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le sue valutazioni sui modi e sui prevedibili effetti del contratto integrativo aziendale testè imposto dal Ministro del

lavoro e della previdenza sociale, con la minaccia, chiaramente trasparente dai resoconti della stampa, di un'ulteriore evasione dei pubblici poteri al dovere di mantenere ordine e legalità negli ambiti aziendali alla FIAT.

Premesso che procedure e decisioni di siffatta portata esorbitano dalle competenze di un Ministro del lavoro e della previdenza sociale, specie di un Governo dimissionario, e comunque dovevano concordarsi con altri Ministri, più competenti sulle connesse implicazioni di ordine economico e monetario, e forse meno presi da preoccupazioni demagogiche, si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza:

che fin dal settembre 1973 la FIAT aveva denunciato un grosso passivo economico, dovuto al grave squilibrio tra i costi ed i ricavi delle vendite, solo in parte ripianato da tardive revisioni del listino prezzi;

che a quanto sopra si è sovrapposto il taglio, ormai irreversibile perchè discendente dalla mutata onerosa condizione dei rifornimenti di petrolio, dello sbocco della produzione di auto, che compromette gravemente i ricavi e propone con urgenza conversioni produttive difficili e costose;

che, in vista delle nuove richieste sindacali — che, tra l'altro, pongono l'accento su un prodigo finanziamento delle ferie in un Paese già infestato dai « ponti » e dall'assenteismo e dove oggi sorge drammaticamente il problema di difendere i posti di lavoro — l'azienda ha denunciato formalmente che non esistono i mezzi per coprire i conseguenti oneri, quantificati per ora in 100 miliardi di lire annui.

Tutto ciò considerato, si chiede se il Governo condivida il trionfale autocompiacimento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale e se ritenga che la FIAT possa mantenere la competitività, già conquistata con un vasto sforzo di investimenti ed ammodernamenti, ed una gestione normale ed autosufficiente.

A parere degli interpellanti, vi è serio timore che l'azienda sarà costretta dall'impoverita gestione passiva ad esaurire liquidità e credito ed a consumare il proprio capitale, con la conseguenza, oltrechè di spoliare

ben 100.000 medi e piccoli risparmiatori che hanno in gran parte fornito e puntualmente alimentato il capitale suddetto, di mettere in pericolo i posti di lavoro di ben 200.000 dipendenti.

Su un piano più generale, si chiede di sapere se il Governo non ritiene:

che il contratto FIAT scatenerà, logicamente, un'ondata generale di analoghe rivendicazioni, comportanti un'ulteriore inflazione dei costi di produzione in tutti i settori, e, di riflesso, una nuova serie di rincari dei prezzi, ai quali non serve opporre blocchi o altri semplicistici ed ingannevoli espedienti;

che l'inflazione monetaria in atto, anche scontando le componenti estere, discende direttamente dall'eccesso di capacità di spendita distribuite rispetto all'effettiva offerta di beni e servizi e che, pertanto, a « ricostituire il potere d'acquisto dei salari » non servono gli aumenti salariali, incapaci di supplire ai beni e servizi non prodotti e convertiti, prontamente, in rincari dei costi e dei prezzi;

che, ad evitare la rincorsa senza fine di tale spirale verso l'annullamento della moneta, nonchè dei risparmi monetari, bisogna adattarsi alla correzione riequilibratrice fin qui operata dall'inflazione, a bloccare tutti i guadagni, con la sola eccezione di quelli dei ceti e settori meno tutelati, e ad abrogare le norme che nei contratti hanno istituito una vera e funesta guerra alla produttività, fermando e persino abbassando l'impegno ed il rendimento del lavoro.

A parere degli interpellanti, il comando politico sovrapposto alla contrattazione del lavoro infrange l'ultimo limite di compatibilità della libera impresa, già fin troppo repressa, nella sua indispensabile autonomia gestionale volta all'efficienza ed al profitto, da leggi unilaterali e da una lotta contrattuale privilegiata a favore del sindacato, e quindi tale da falsare il proprio istituzionale compito di saggiare le obiettive capacità salariali dell'impresa medesima. Facendo per tale via cadere le possibilità non solo di remunerare, ma anche di conservare, il capitale aziendale, si pone tutto il prezzo della crisi a carico del risparmio privato, con il

risultato di cacciarlo dall'impiego produttivo e di imporre un problema non solo di nuovo finanziamento, ma anche e soprattutto di nuovo regime, in senso statalistico e collettivistico, per l'economia italiana.

(2 - 0290)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R E N A , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere, con riferimento al criminoso episodio posto in essere lunedì 4 marzo 1974, a Mestre, dalle cosiddette « Brigate rosse », nel corso del quale 3 sindacalisti della CISNAL sono stati aggrediti con le pistole, percossi ed imbavagliati, con successiva asportazione degli schedari e di documenti, quali indagini siano state avviate e come si intenda prevenire il ripetersi di tali episodi ai danni delle associazioni sindacali.

(3 - 1081)

SIGNORI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che esistono fondate ragioni per ritenere che numerosi apparecchi telefonici di parlamentari, di dirigenti di partito e di amministratori della provincia di Grosseto e delle altre provincie toscane siano controllati, come risulta da fonti bene informate;

che ciò, purtroppo, si inserisce in una situazione, generalizzata in tutto il Paese, di persistente violazione della legge e delle più elementari norme democratiche e costituzionali,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere perchè le illecite intercettazioni vengano a cessare, ed i colpevoli adeguatamente puniti, ristabilendo il rispetto della legge e del diritto del cittadino a non vedere insidiata la riservatezza della propria vita privata, così come è

stato recentemente affermato anche nel corso dell'approvazione del provvedimento legislativo in materia da parte dell'Assemblea del Senato, ora in discussione nell'altro ramo del Parlamento.

(3 - 1082)

SIGNORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, nei giorni scorsi, un violento nubifragio ha causato danni ingenti alle colture nelle zone di Selva Nera, Giardino, La Barca, Marsiliana, Pian di Rocca, Raspollino e Bozzone (Grosseto), determinando, così, una situazione economicamente insostenibile per numerosi assegnatari e coltivatori diretti;

se non ritenga che tali nubifragi, che si ripetono periodicamente, impongono finalmente l'elaborazione e l'attuazione pratica di un'organica politica di difesa del suolo e, per intanto, l'effettuazione di urgenti ed indispensabili lavori tesi a contenere e controllare le acque dei torrenti e dei fiumi che interessano le zone sopradette, impinguando gli appositi insufficienti fondi assegnati allo scopo alla Regione Toscana;

se non consideri urgente, per la parte di sua competenza, mettere a disposizione delle piccole aziende colpite così duramente stanziamenti adeguati per il ripristino delle strutture fondiarie danneggiate dalle avversità atmosferiche.

L'interrogante, pertanto, domanda al Ministro, sempre per la parte di sua competenza, se non ritenga necessario, agli effetti degli interventi previsti dalla legge sul fondo di solidarietà nazionale, delimitare le zone colpite dai nubifragi, emanando tempestivamente il decreto relativo.

(3 - 1083)

PIOVANO, CEBRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre un'accurata indagine in merito al funzionamento della scuola privata denominata « Liceo artistico Raffaello Sanzio » di Pavia, che ha ottenuto il riconoscimento legale per le sole prime 3 clas-

si ed il cui legale rappresentante è il signor Maron Pot Piergiovanni.

In particolare, si chiede che cosa risulti al Ministro circa la serietà didattica ed amministrativa di detta scuola, nonché circa il tipo di rapporti contrattuali che essa instaura con le famiglie degli alunni, rapporti strutturati, tra l'altro, in modo da consentire al Maron Pot di esigere il pagamento della retta di un intero anno anche da parte di chi non ha mai frequentato una sola lezione.

(3 - 1084)

VENANZETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Con riferimento alle notizie apparse sulla stampa circa la vendita effettuata dagli attuali proprietari di una parte della Villa Torlonia, situata sulla via Nomentana in Roma, si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il suo Ministero intenda adottare per garantire il rispetto dei vincoli esistenti sulla Villa stessa e per consentire l'ormai indilazionabile acquisizione pubblica dell'intero complesso, onde renderne al più presto operante la destinazione a parco pubblico.

(3 - 1085)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda provocare in ordine alla soluzione dei problemi che assillano i mutilati ed invalidi di guerra, da tempo rappresentati al Governo dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e recentemente vivificati con la manifestazione di protesta della benemerita categoria, svoltasi in Roma il 14 febbraio 1974.

(4 - 3058)

CANETTI, CAVALLI, ADAMOLI, URBANI, BERTONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza delle notizie più diverse e disparate che circolano (e che sono pubblicate anche dalla stampa) circa le opere concernenti

la Liguria di cui al piano pluriennale delle Ferrovie dello Stato.

Mentre, da un lato, si afferma, infatti, che nessuna opera è prevista, almeno per il prossimo decennio, per la linea che interessa la Liguria, da La Spezia a Ventimiglia (e, a tale proposito, è stata anche presentata una mozione al Consiglio regionale ligure), dall'altro si dice che nel 1975 inizieranno i lavori almeno per quanto riguarda una parte del raddoppio e lo spostamento a monte del tratto Varazze-Ventimiglia.

La prima notizia sarebbe filtrata da ambienti vicini al Ministero, mentre la seconda sarebbe scaturita da una riunione del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dopo un sopralluogo dei tecnici lungo il tracciato.

Considerata la grande importanza che dette opere (raddoppio tratta Finale Ligure-Ventimiglia; potenziamento tratta Sampierdarena-Voltri e suo collegamento con le linee del valico; utilizzazione tracciato Sampierdarena-Brignole, via Santa Limbania; parco smistamento a San Giuseppe di Cairo; raddoppio della linea pontremolese; collegamento tra il porto di La Spezia ed il comune di Vezzano; parco di smistamento di Santo Stefano Magra, terzo valico del nodo genovese) hanno per lo sviluppo economico della regione, per il traffico-merci, per i lavoratori « pendolari », per il turismo e per i porti, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritiene necessario precisare l'esatta posizione del Governo e della Direzione delle Ferrovie dello Stato in merito alla dibattuta questione e, più in generale, stabilire le scelte del piano pluriennale.

(4 - 3059)

MADERCHI, MAFFIOLETTI, MODICA, MANCINI, PERNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se trova fondamento nelle decisioni del C.E. dell'Istituto poligrafico dello Stato l'annunciata chiusura della Libreria dello Stato di via del Tritone, in Roma, che priverebbe la cittadinanza di un indispensabile ed utilissimo strumento di documentazione sui problemi legislativi, giuridici e parlamentari.

(4 - 3060)

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che, in data 1° agosto 1973, fra l'Amministrazione regionale (Assessorato al lavoro) e l'Istituto nazionale della previdenza sociale sono state firmate, in Roma, le concessioni per l'affidamento del servizio di erogazione degli assegni bimestrali in favore dei lavoratori autonomi (leggi regionali 10 maggio 1972, n. 13, e 9 giugno 1972, n. 18), regolarmente registrate dalla Corte dei conti (Delegazione per la Sardegna) in data 4 dicembre 1973;

2) se gli risulti, altresì, che lo stesso Assessorato al lavoro ha provveduto, con decreto del 18 dicembre 1973, a stanziare in favore dell'INPS la somma di lire 7.045.000.000, ma che, a tutt'oggi, il predetto Istituto non ha dato corso ai pagamenti in quanto il Ministero non avrebbe ancora concesso la relativa autorizzazione;

3) se non ritenga urgente ed opportuno dar corso alla relativa autorizzazione, onde avviare allo stato di disagio della categoria.

(4 - 3061)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se gli risulti che in Sardegna vanno nuovamente verificandosi casi di epatite virale in forma epidemica, particolarmente nel comune di Pabillonis, dove le autorità sanitarie hanno deciso la chiusura di asili e scuole avendo riscontrato, oltre ai casi di epatite virale, anche numerosi casi di tubercolosi;

2) se gli risulti, altresì, che anche a Gonnosfanadiga, a Sassari ed a Nuoro si manifestano casi analoghi e che lo stesso comune di Settimo San Pietro ha drammaticamente segnalato i possibili casi di infezione in assenza assoluta di fognature;

3) se non ritenga urgente un'indagine onde assumere provvedimenti di emergenza.

(4 - 3062)

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dello stato di grave tensione determinatosi nell'Istituto

professionale « Casanova » di Napoli, ove ai giovani che chiedono di poter discutere di urgenti problemi, riguardanti la vita scolastica e la loro formazione professionale, il preside risponde in modo autoritario e repressivo, ricorrendo all'adozione di assurde ed immotivate sanzioni disciplinari.

In particolare, nei confronti di uno studente che — espulso dalla scuola con un provvedimento disciplinare illegittimo, non essendone stata data regolare comunicazione nè all'interessato, nè alla famiglia, nè al provveditore agli studi — si era ugualmente presentato a scuola per assistere alle lezioni, la presidenza dell'Istituto ha sollecitato l'intervento della polizia, che è entrata nella scuola, procedendo, con un atto intollerabile senza precedenti, all'arresto del giovane in classe, alla presenza di docenti e di studenti.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere il giudizio del Ministro su tale episodio, che costituisce un inammissibile affronto alla dignità ed alla vita democratica della scuola, e, al tempo stesso, quali misure intenda disporre per un rigoroso accertamento delle responsabilità del preside e per ristabilire un clima di fiducia nei rapporti tra i docenti e gli studenti, anche attraverso un profondo mutamento della gestione dell'Istituto.

(4 - 3063)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione numero 722, relativa alla situazione della comunità ebraica in Unione Sovietica, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1974 — su proposta della Commissione dei Paesi europei non membri (*Doc. 3374*) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano non intenda, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Raccomandazione trovino attuazione pratica, e dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in seno a detto Comitato.

(4 - 3064)

MINNOCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 724, relativa ai problemi dello sfruttamento eccessivo delle acque pescose ed ai mezzi di difesa di dette acque nell'Atlantico del Nord e nel Mare del Nord — approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1974, su proposta della Commissione dell'agricoltura (*Doc. 3376*) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 3065)

CAROLLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che il trasferimento illecito di capitali all'estero ha spesso trovato una compiacente copertura nell'attivismo di talune banche;

considerato che, attraverso non poche confidenziali ammissioni, risulta che almeno una banca d'interesse nazionale ha in pratica elevato a norma d'istituto le operazioni di trasferimento di capitali all'estero, per le quali esige una provvigione che varia dall'1 al 5 per cento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non creda opportuno disporre delle precise e rigorose ispezioni, servendosi, se del caso, anche di esperti dell'Istituto italiano dei cambi.

(4 - 3066)

GATTO Eugenio. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, nel costante, graduale smantellamento degli insediamenti di prestigio da Venezia storica, è stato in questi giorni soppresso il Comando delle fanterie del V Corpo d'armata, si chiede di cono-

scere se il Ministro non ritenga di dover insediare altro ufficio o Comando di pari prestigio.

(4 - 3067)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire opportune disposizioni per l'istituzione di una fermata intermedia dei pullman dell'« Alitalia », prima del terminal presso la Stazione Termini, a Roma, almeno per quei passeggeri che viaggiano senza bagagli.

La fermata dei pullman « intermedia » sarebbe opportuna in prossimità del Colosseo, data l'esistenza della metropolitana, agevolando così quei passeggeri che trovano conveniente scendere nel centro della città e decongestionando lo stesso transito.

(4 - 3068)

BUCCINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Premesso:

che il Commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici degli Abruzzi, con sede in L'Aquila, ha a disposizione in bilancio, per sopralluoghi tecnici ed accertamenti vari, la somma di lire 231;

che ciò paralizza qualsiasi attività, specie in ordine a sistemazioni demaniali, inutilmente sollecitate dai comuni abruzzesi,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere per consentire al Commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici degli Abruzzi di svolgere idonea attività in favore dei comuni interessati.

(4 - 3069)

BUCCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che nel regolamento interno della clinica « Immacolata » di Celano (L'Aquila) è prevista, tra il personale di assistenza sanitaria ausiliaria, un'ostetrica diplomata, posto che non risulta mai coperto;

che, da tempo, in più occasioni ed inutilmente, l'Amministrazione comunale di Celano ha richiamato l'attenzione delle com-

petenti autorità e del Ministero (lettera del 31 agosto 1973) sulla grave carenza;

che, inoltre, sembra che l'ostetrica condotta comunale di Celano faccia nell'interno della predetta clinica prestazioni dirette di natura sanitaria in violazione delle disposizioni vigenti;

che, infine, la stessa clinica, pur essendo stata autorizzata con decreto prefettizio ai ricoveri d'urgenza, non dispone del medico di guardia;

che tutto ciò crea vivo malumore nel popoloso centro di Celano, che conta oltre 11.000 abitanti,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se non ritenga necessario disporre un'inchiesta sui fatti lamentati;

2) quali provvedimenti intenda assumere per assicurare la regolarità dei servizi sanitari nella predetta clinica.

(4 - 3070)

GATTO Eugenio. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che, in una sua relazione alla Commissione bilancio del Senato, il Ministro ha dichiarato, come risulta dagli atti della 5ª Commissione del Senato in data 27 febbraio 1974, « per quanto concerne le attività industriali che potrebbero venire trasferite nel Mezzogiorno, dichiaro che le attività svolte dalla "Montedison" a Marghera, anche al fine di decongestionare l'area industriale gravitante su Venezia, potrebbero venire utilmente trasferite nel Mezzogiorno, curando, ovviamente, di evitare il deterioramento delle aree in cui si insedieranno »;

che dal n. 348 del giornale « Settegiorni », in data 3 marzo 1974, si apprende testualmente che « il ministro Donat-Cattin ha proposto al presidente della "Montedison", Eugenio Cefis, il trasferimento in Sardegna ed in Sicilia degli impianti inquinanti situati a Marghera » e che, sempre in tale giornale, si apprende che gli impianti che dovrebbero essere trasferiti occupano 17.500 persone nelle aziende della « Montedison » e 5.500 nelle aziende dell'EFIM;

che, sempre in tale dichiarazione, si legge che gli impianti trasferiti dovrebbero essere sostituiti con impianti puliti;

che mai il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nè altri Ministri, hanno manifestato opinioni come quelle esposte, neppure con gli amministratori comunali e provinciali di Venezia, che pure da molti anni conducono una dura battaglia per conservare i posti di lavoro del porto industriale di Marghera, e che le dichiarazioni che costantemente si rinnovano ai danni delle industrie portuali e dell'occupazione di Marghera hanno procurato alle attività industriali della zona danni notevolissimi derivanti dai mancati investimenti, sì che oggi parte degli impianti sono obsoleti,

si chiedono al Ministro chiarimenti in merito alle proposte da lui fatte, al fine di poterne mettere al corrente le autorità locali.

Al fine di una precisa e puntuale risposta del Ministro, si fanno qui di seguito presenti condizioni e fatti, che saranno, d'altra parte, a lui certamente noti, e cioè:

1) Il porto di Venezia-Marghera è il più importante sostegno economico del comune e della provincia di Venezia: l'occupazione portuale diretta ed indiretta copre, infatti, il 56,6 per cento del complesso dei posti di lavoro esistenti nell'ambito comunale ed il valore aggiunto direttamente prodotto dal porto è il 32,4 per cento di quello dell'intero comune.

2) Nel complesso portuale il settore industriale e petrolifero produce l'83 per cento del valore aggiunto relativo all'intero porto.

3) Una campagna contro l'attività portuale-industriale di Venezia è da anni condotta, con il sostegno di certa stampa, ed ha determinato gravi danni: in essa campagna rientrano anche precisi e particolari interessi, come quello tendente a realizzare nel Delta del Po, a Porto Levante, una nuova zona industriale, prevalentemente privata, denominata Venezia-Sud, e come quello che mira a far di Venezia una città-museo oggetto di speculazioni immobiliari, residenza privilegiata di ceti abbienti.

4) Tale campagna ha creato gravi difficoltà alla zona industriale di Marghera, impedendo soprattutto il rinnovo e la ristrutturazione degli insediamenti più antichi, obsoleti ed inquinanti, scoraggiando nuovi investimenti per la sostituzione di dette presenze nocive e comportando, quindi, una grave insidia ai livelli di occupazione ed alle attività portuali.

5) Il comune di Venezia e tutte le altre Amministrazioni locali, in pieno accordo con i sindacati, hanno condotto una dura lotta per la difesa dei livelli occupazionali, sostenendo la necessità delle attività portuali industriali per la vita del comune ed il centro storico e per l'economia della regione.

6) Gli Enti democratici delle provincie limitrofe condividono tali impostazioni.

7) La Regione ritiene, nei suoi documenti programmatici, l'essenzialità del porto di Venezia in tutte le sue funzioni per l'economia della regione.

8) Esiste la possibilità di ampie aree già imbonite in III zona — il cui uso, già previsto dal piano regionale, dovrà essere disciplinato dal piano comprensoriale previsto dalla legge n. 171 del 1973 per la salvaguardia di Venezia — per la ristrutturazione del porto industriale di Marghera attraverso lo spostamento in questi nuovi terreni delle industrie di I zona, obsolete ed inquinanti, che non possono rinnovarsi negli attuali loro spazi insediativi.

9) Gran parte delle aziende del gruppo « Montedison » ed EFIM sono entrate in esercizio negli anni '70 e sono dotati di impianti antinquinanti di assoluta sicurezza.

10) La « Montedison » ha stanziato 53 miliardi di lire di investimenti per l'apprestamento a Marghera di attrezzature disingnanti degli impianti meno recenti: la legge speciale per Venezia (n. 171 del 1973) ha reso disponibili, con l'articolo 17, 18 miliardi di lire per il disinquinamento della zona industriale.

11) Il trasferimento da Porto Marghera delle attività « Montedison-EFIM » è evidentemente assurdo per quella gran parte di impianti realizzati ed ammodernati in data re-

cente ed inutile e dannoso per gli altri impianti che devono e possono trovare ristrutturazione nell'ambito di Porto Marghera, dove esistono ampie possibilità e disponibilità in tal senso.

12) La necessità che le industrie non inquinino è del resto uguale a Venezia come in ogni parte d'Italia, in particolare nel Mezzogiorno, e le genti venete e veneziane, comunque, non intendono scaricare sugli altri italiani del Sud le proprie industrie dannose.

13) Le industrie di cui si prospetta il trasferimento nel Mezzogiorno, essendo industrie di base, sviluppino, in rapporto agli investimenti, scarsa occupazione, in contrasto con tutti gli indirizzi oggi sostenuti in sede di politica meridionalistica.

14) Le operazioni di cui si tratta, comunque, non sarebbero un trasferimento, ma una distruzione e una ricostruzione altrove: qualora si consideri che nelle nuove localizzazioni occorrerebbe predisporre *ex novo* le infrastrutture portuali e terrestri, le varie facilitazioni, i servizi, le strutture terziarie, eccetera, il costo dell'operazione, si vede, salirebbe a livelli impressionanti dell'ordine delle molte centinaia di miliardi di lire, onere che non si vedrebbe come potrebbe essere sopportato dall'economia nazionale e del quale si avvantaggerebbe in pratica la « Montedison », che si ritroverebbe, a spese in tutto o in parte della collettività, con aziende nuovissime al posto di impianti che è suo onere mantenere efficienti e competitivi.

15) D'altra parte, il trasferimento, anche di parte, delle industrie « Montedison » di Porto Marghera comporterebbe la caduta di tutte le importanti integrazioni che esse hanno posto in essere con l'economia veneta, che ne soffrirebbe quindi in modo assai grave: inoltre, anche dando per scontata — il che non appare possibile — la salvaguardia di livelli occupazionali, si verificherebbe una riduzione dei traffici portuali, con conseguenze disastrose per l'economia veneziana, soprattutto del centro storico, dove sono localizzati prevalentemente i servizi terziari del porto.

16) Appare assai difficile, comunque, la sostituzione contestuale di industrie con al-

tre e, per converso, probabile, anzi certa, una ampia disoccupazione, per lo meno temporanea, con danni e disagi e costi di assistenza enormi per la provincia di Venezia, e quindi durissime, sacrosante lotte sindacali, che stravolgerebbero tutto il territorio e le sue attività, *in primis* quelle turistiche del centro storico che necessitano di pace ed ordine.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere, tutto ciò premesso ed esposto al Ministro, se egli abbia già preso impegni con la « Montedison » in ordine all'eventuale trasferimento di impianti dalla zona industriale e portuale di Marghera e quali siano i suoi indirizzi od intenti in ordine a detto insediamento, che impegna nel suo complesso circa 40 mila lavoratori ed il cui peso, si ricorda, è determinante per l'economia di Venezia, della sua provincia e della sua regione, e ciò al fine anche di porre a conoscenza di tale situazione nei suoi termini reali le Amministrazioni democratiche locali.

(4 - 3071)

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, con il decreto-legge 2 ottobre 1967, n. 867, e con la legge di conversione 1° dicembre 1967, n. 1098, fu ammessa la possibilità di concedere alle compagnie petrolifere, limitatamente alle importazioni effettuate dal 1° luglio al 31 dicembre 1967, un contributo sui maggiori costi sostenuti a causa degli eventi bellici del giugno 1967 in Medio Oriente e delle loro conseguenze sugli approvvigionamenti di oli minerali greggi naturali di petrolio;

che con lo stesso decreto fu stabilito che il contributo sarebbe stato determinato per ciascun mese con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la Commissione consultiva istituita dall'articolo 7 del citato decreto;

che, con riferimento a tali norme, furono successivamente emanati vari decreti ministeriali, e precisamente 3 decreti in data 24 maggio 1968 (relativi alle importazioni effettuate nei mesi di luglio, agosto e settembre 1967), 3 decreti in data 18 giugno

1968 (relativi alle importazioni effettuate nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1967) ed un decreto in data 25 novembre 1968 (relativo alle importazioni effettuate nel secondo semestre del 1967 dall'area di caricazione del Mar Nero);

che la possibilità di concedere il predetto contributo fu poi estesa alle importazioni effettuate fino al 30 giugno 1968, con un procedimento indubbiamente singolare, posto che la norma relativa fu inserita in un decreto-legge (27 febbraio 1968, n. 79, convertito nella legge 18 marzo 1968, n. 241) avente oggetto del tutto diverso, e cioè « ulteriori interventi e provvidenze », non già per le compagnie petrolifere, bensì « per la ricostruzione e per la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, articolo 61: « È prorogato al 31 dicembre 1970 il termine previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 913, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1140.

« Le maggiori entrate derivanti dall'applicazione del precedente comma sono riservate esclusivamente all'erario dello Stato e destinate, fino a concorrenza di lire 82 miliardi, a parziale copertura degli oneri previsti dal presente decreto, nonchè, per la

residua parte, alla copertura degli oneri conseguenti alla concessione del contributo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 2 ottobre 1967, n. 867, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1967, n. 1098, che si intende esteso alle importazioni effettuate fino al 30 giugno 1968. »),

tutto ciò premesso, e con riserva di richiedere ulteriori e più ampi chiarimenti, anche in ordine all'attività svolta, dal 1° luglio 1967 al 30 giugno 1968, dalla Commissione consultiva istituita dall'articolo 7 del decreto-legge 2 ottobre 1967, n. 867, ed ai contributi erogati in favore delle singole compagnie petrolifere, si chiede di conoscere il testo dei decreti ministeriali che, con riferimento alle importazioni effettuate nel primo semestre del 1968, determinarono per ciascun mese, e per ciascuna area di caricazione, i contributi concessi alle compagnie petrolifere.

(4 - 3072)

P R E S I D E N T E . Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 18,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari